

LA GROTTA MOLARA:

UN PARCO

SPELEOARCHEOLOGICO

Speleologia Siciliana

1976

in SPELEOLOGIA SICILIANA Bollettino interno del Gruppo
Speleologico "Palermo", Club Alpino Italiano, 1976 n.1

LA GROTTA MOLARA: un parco speleoarcheologico

Nella scorsa primavera la Soprintendenza alle Antichità di Palermo ha compiuto uno scavo archeologico nell'antro della Grotta della Molara per una esauriente esplorazione del deposito già saggiato nel dicembre del 1968. Il materiale raccolto, frammenti ceramici, utensili litici ed ossa, sono tutt'ora allo studio; per il momento non posso riferire niente di conclusivo.

In questa sede, per i numerosi appassionati di grotte del C.A.I. alcuni dei quali mi hanno seguito nel corso dei lavori, riferirò una serie di notizie che consentono di avere una visione d'insieme della vita preistorica che si svolse nella grotta per un lasso di tempo di circa dieci millenni.

Il deposito ha rivelato una successione stratigrafica molto interessante che si può dividere: circa due metri con testimonianze di età storica (ceramiche attuali, medievali, arabe, bizantine, romane ed ellenistiche); circa 3 metri di testimonianze preistoriche che vanno dall' Età del Bronzo

fino al Paleolitico superiore. Dopo, oltre 5 metri, il deposito è completamente diverso: l'uomo è assente. Quest'ultimo strato è stato scavato per circa un metro ed il suo interesse si è dimostrato esclusivamente paleontologico.

Gli strati preistorici sono interessantissimi.

Nella parte più alta è apparso un focolare composto da un cerchio di pietre che pare sia stato adoperato tra l'inizio e la media Età del Bronzo (circa 1.800-1.250 a.C.). Nello stesso strato compaiono frammenti dello stile di Thapsos molto rari nella Sicilia occidentale.

In altro strato più basso compaiono frammenti della media Età del Rame (circa 2.500 a.C.) con decorazione dipinta dello stile di Serrafelicchio: bande nere o brunastre su fondo rossiccio.

Ancora più in basso appaiono le testimonianze delle prime culture a ceramica: Neolitico. Trattasi di frammenti non decorati, poco diagnostici. La tanto diffusa ceramica impressa dello stile di Stentinello sembrerebbe assente.

Il successivo strato inferiore, assolutamente privo di ceramica, contiene industrie litiche databili al Mesolitico. Il massimo interesse di questo strato è rappresentato da tre sepolture: in un caso l'inumato era stato deposto supino con una mano sul fianco l'altra mano sulla spalla e le ginocchia compresse contro lo sterno; ad un secondo inumato era stata imposta la posizione fetale.

Più in basso ancora il deposito contiene industrie litiche del Paleolitico superiore: raschiatoi, grattatoi, lame, bulini, punta a "dorso abbattuto", etc.; resti di pasto costituiti da ossa di bovidi, equidi, ovidi e poche patelle.

Al di sotto dello stato paleontologico, come ho detto, il deposito cambia bruscamente. Qui alla profondità di circa un metro (sei metri dalla superficie) ho rinvenuto tra l'altro un molare di *Elephas mnaidrensis* appartenente ad un giovane individuo. Quest'ultima scoperta apre nuove prospettive per lo studio del Pleistocene medio ed inferiore, specialmente del palermitano.

Come molti sanno, la Grotta della Molara, con decreto presidenziale del settembre del 1986, è stata dichiarata di "notevole interesse pubblico" e per questo motivo è stata chiusa la cava che minacciava di distruggere la grotta. Successivamente è stata autorizzata l'apertura di una nuova cava, a circa 500 metri e l'agonia della Molara è ricominciata.

Pure grande pericolo, anzi maggiore pericolo, corre la Grotta dei Pietrazzi più vicina al fronte della nuova cava.

Per salvare la grotta ho lavorato perchè si mettesse in moto il complesso iter, ma questa volta non solo per salvarla ma principalmente per arrivare ad una soluzione definitiva.

Ho proposto che ai Pietrazzi si faccia un Parco Speleoarcheologico per la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio e della grotta col suo eccezionale deposito antropozoico, patrimonio unico in Sicilia. Questa richiesta è stata accolta favorevolmente dal Prof. Vincenzo Tusa, Soprintendente alle Antichità per le provincie di Palermo e Trapani, e la porta avanti con grande impegno. Spetta ora alle autorità regionali decidere ed attuare il progetto.

Del 1959, anno in cui incominciai la lotta per salvare da sicura distruzione la grotta, attendo il giorno di

visitarla in giacca e cravatta, percorrendo sentieri e scalette illuminate dalla luce elettrica.

Spero sia giunto finalmente questo momento: vorrei pagare il mio biglietto e dare una mancia al cicerone che mi farà da guida: "vede, signore questa è la colonna, questo è l'organo, lassù il lampadario, quest'altro è l'orso, e questa è una sepoltura antichissima, si figuri, è addirittura saracena" ed io davvero ?

Giovanni Mannino

BIBLIOGRAFIA

- Scinà D., 1818-La topografia di Palermo e de suoi contorni, Palermo. p.34.
- De Gregorio A.,1917-Iconografia delle collezioni preistoriche della Sicilia, p.123.
- Cipolla F.,1928-Tracce di antichi mari sui monti di Billiemi. Boll. Ass. Min.Siciliana, IV. n.3.
- De Destafini T.,1941-Materiali per uno studio scientifico delle grotte de3l palermitano. Natura, vol.XXXII.
- Roewer F. , Drei cavernicole Araneen artes au Siuzilien. Fragmenta Entomologica. Vol.III. Fasc.5.
- Mannino G. ,1961-In difesa della Grotta della Molara. Montagne di Sicilia. n.10-12.
- Mannino G. , 1962-Ancora sulla Grotta della Molara. Montagne di Sicilia.1-4.
- 1968, Giornale di Sicilia del 7 dicembre.
- Tusa V. ,1973- Attività archeologica della Soprintendenza alle Antichità della Sicilia occidentale nel quadriennio

1968-1971, Kokalos, XVIII-XIX, p.396.

1975-Giornale l'Ora del 19 maggio.

Mannino G.,1975- La Grotta della Molara, appunti per un parco speleoarcheologico ai Pietrazzi. Sicilia Archeologica, n.27, pp.47-56.